

Oratori di Settimo - Anno pastorale 2025-2026

La casa costruita sulla roccia

La casa sulla roccia (Mt 7,21-29)

²¹Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". ²³Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande".

²⁸Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: ²⁹egli, infatti, insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

Premessa

Il brano del Vangelo di Matteo (7,21-29) offre una potente metafora per riflettere sulla vita cristiana, invitandoci a riconsiderare il fondamento delle nostre scelte, delle nostre azioni e della nostra stessa esistenza. Analizziamo il brano in tre punti principali: **la relazione con Gesù** come condizione primaria per poter essere cristiani autentici e non di facciata, **l'ascolto assiduo della Parola** terreno su cui gettare le fondamenta della nostra vita e infine come saper riconoscere in questo tempo, le **voci autorevoli di coloro che realmente hanno a cuore il bene della persona**. Proveremo a farci accompagnare fin dal primo passaggio dalle voci più autorevoli della Chiesa.

L'importanza della relazione autentica con il Signore...

La Parola di Dio non è un semplice manuale di istruzioni, ma un dialogo vivo che richiede ascolto e accoglienza. *"Non chiunque mi dice: 'Signore, Signore', entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli"* (Mt 7,21). Questa frase ci spinge a superare una religiosità superficiale e formale, fatta di sole parole o di azioni vuote. **La fede** non è un'etichetta, ma **una relazione profonda e personale con Gesù**. L'ascolto della Parola deve trasformarsi in un "fare" che non è mero attivismo, ma la naturale conseguenza di un incontro.

Il cardinale Matteo Zuppi, parlando della fede, sottolinea proprio questo aspetto. Nella sua catechesi per il Giubileo dei Giovani, ha affermato (rivolgendosi a Gesù): «Ognuno di noi, Tu lo sai perché conosci bene il nostro cuore, ha tante cose da costruire. [...] Siamo pietre vive e l'attore sei sempre Tu. Noi con Te diventiamo attori della vita vera, protagonisti perché servi. Io credo, Signore. Credo perché ho ascoltato la Tua parola, vivo la Tua presenza, vedo il Tuo amore». Questa riflessione ci mostra che la **solidità della nostra "casa"** non **dipende** dalla grandezza delle nostre opere, ma **dalla relazione intima con Dio** che le rende possibili e piene di significato.

...nel nostro cammino (alcuni spunti per concretizzare questi insegnamenti):

In tutti i nostri percorsi e le nostre iniziative, sia nei cammini più direttamente collegati all'evangelizzazione e all'iniziazione cristiana, sia nelle iniziative apparentemente più sociali e aggregative, **occorre mettere al centro la relazione intima con Dio, costruendo percorsi che ci portino all'incontro con Lui.**

In particolare:

- **pastorale dei ragazzi:** siamo chiamati a trovare nuove strade pastorali a fronte dei cambiamenti in atto e a rafforzare quelle esistenti per mantenere vive le occasioni di incontro.
- **Pastorale dei giovani:** rafforzare i cammini dei coordinamenti, specialmente del gruppo giovani, e verificare l'identità delle nostre proposte perché siano effettivamente coerenti con la vocazione del nostro oratorio.

Su che cosa e come costruiamo la nostra casa?

La metafora del saggio che costruisce sulla roccia e dello stolto che costruisce sulla sabbia ci interroga su ciò che consideriamo il fondamento della nostra vita. La roccia rappresenta Cristo e i suoi insegnamenti; la sabbia, invece, le soluzioni facili e i valori effimeri della nostra società. **Costruire richiede impegno, pazienza e fatica**, parole che il mondo moderno tende a evitare. Il cardinale Roberto Repole ha spesso invitato i giovani a guardare alla fede come a una "radice solida", capace di dare sicurezza e stabilità in un mondo che offre spesso "aspettative irrealistiche" ed esempi fragili. La solidità della nostra casa richiede di non fermarci a trovare la soluzione più semplice, perché solo investendo su un fondamento saldo possiamo **affrontare le prove della vita.**

Costruire la vita sulla roccia, cioè investire la propria vita in Cristo, non ti toglie le difficoltà, ma ti permette di affrontarle sapendo di poter **contare su Colui che ha già vissuto queste prove.** Come ha sottolineato il cardinale Pierbattista Pizzaballa, la sua scelta di non abbandonare la comunità di Gaza in un momento di guerra estrema è un esempio di come la fede non offra scorciatoie, ma richieda di affrontare le tempeste rimanendo al fianco dei più deboli. Non si tratta di cercare la via più semplice, ma di stare con il cuore e l'azione, mostrando una fede che non è solo una convinzione, ma una presenza che non si tira indietro di fronte alle avversità.

...nel nostro cammino (alcuni spunti per concretizzare questi insegnamenti):

Ci troviamo ad agire in un periodo di grande complessità, anche di prova a volte. Trovare strade efficaci per annunciare il Vangelo è oggi particolarmente difficile, soprattutto per chi come noi desidera **camminare insieme e trovare strade concrete per farlo condividendo le responsabilità.**

In particolare:

- **Vita comunitaria:** creare occasioni di vera fraternità aumentando la qualità delle occasioni di condivisione tra i giovani dei nostri oratori perché possano effettivamente crescere insieme anche al di là del servizio che svolgono.
- **Aiuto e sostegno reciproco:** di fronte ad un servizio che a volte sembra essere particolarmente oneroso o addirittura insostenibile occorre cercare strade che permettano di supportarci vicendevolmente con una spiccata attenzione alle difficoltà di tutti e di ciascuno.

Riconoscere chi ha realmente autorità nella nostra vita

In un mondo dove le voci ammalianti ci attirano da ogni parte, promettendo ogni sorta di bene, occorre sapere ascoltare la voce di chi, con autorità, pronuncia parole nuove di speranza e di amore. La Chiesa, con i suoi pastori, guidati dai vescovi e dal Papa, costantemente richiama l'attenzione sulla necessità di portare amore e pace nel mondo, a partire dal più umile servizio che svolgiamo. Papa Francesco ha ribadito più

volte che «l'autorità che non è servizio è dittatura». **L'autorità autentica si esercita con umiltà, attenzione, pazienza e cura per le persone**, specialmente le più fragili.

Questa visione si contrappone nettamente alle false promesse di un mondo che, come ha denunciato il vescovo di Napoli, Cardinale Domenico Battaglia, spezza la dignità umana e riduce la vita a un calcolo. Battaglia invita a *"convertire i piani di battaglia in piani di semina"*, mostrando come il vero potere non si trovi nelle armi, ma nei gesti umili e ostinati di pace e di cura per il prossimo.

Storicamente, la Chiesa ha sempre cercato di offrire una parola autorevole a servizio dell'uomo. Papa Leone XIV, ponendosi in continuità con il magistero di Papa Francesco, con i suoi primi interventi, ha mostrato come l'autorità del Pontefice si esprima non solo nella dottrina, ma anche nel proporre soluzioni concrete ai problemi sociali, in contrasto con le ideologie che non hanno a cuore il bene e la dignità della persona. La parola della Chiesa, ancora oggi dopo secoli, rimane un punto di riferimento solido, una roccia su cui costruire la nostra vita e il nostro futuro.

...nel nostro cammino (alcuni spunti per concretizzare questi insegnamenti):

La Chiesa è alla costante ricerca di strade per far sentire sempre meglio e sempre più coerentemente la propria voce. Un cammino necessario per poter essere effettivamente **autorevoli nel proclamare i propri valori, soprattutto nel servizio e nella corresponsabilità**.

In particolare:

- **Crescere insieme:** anche il nostro oratorio, se vuole "stare dietro a Cristo" e seguire gli insegnamenti della Chiesa, deve comprendere quale organizzazione può effettivamente incarnare questa esigenza e far crescere i propri ragazzi e ragazze.
- **Corresponsabilità:** questo percorso di crescita non sarebbe tale se non comportasse una reale fraternità nel servizio che si concretizza nella condivisione delle corresponsabilità, elemento fondante nel cammino di crescita di ciascuno di noi.

Approfondimenti

Alcune citazioni di Papa Leone XIV che riflettono la visione della Chiesa e del suo costante e sforzo di vivere l'autorità non come potere, ma come servizio, ponendo al centro la pace, il dialogo e la dignità di ogni persona, specialmente dei più fragili.

Sulla pace e la giustizia:

- *"La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa."* (Caritas Italiana, 20 agosto 2025)
- *"La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante."* (Prime parole da Papa, 8 maggio 2025)
- *"La guerra non è mai inevitabile. Le armi possono e devono tacere perché non risolvono i problemi, ma li aumentano."* (Messaggio per la pace, maggio 2025)

Sul servizio e la dignità umana:

- *"Ciascuno di noi, nel corso della vita, si può ritrovare sano o malato, occupato o disoccupato, in patria o in terra straniera: la sua dignità però rimane sempre la stessa, quella di creatura voluta e amata da Dio."* (Discorso al corpo diplomatico, maggio 2025)
- *"Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace."* (Prime parole da Papa, 8 maggio 2025)

Un'icona - La Sacra di San Michele



La Sacra di San Michele, con la sua storia millenaria e la sua posizione imponente, offre un suggestivo parallelo con la parabola dei due costruttori (Matteo 7,21-29).

La parabola di Gesù paragona chi ascolta la sua parola e la mette in pratica a un uomo saggio che costruisce la sua casa sulla roccia. Allo stesso modo, la Sacra di San Michele non è stata costruita casualmente, ma si erge saldamente sulla vetta del Monte Pirchiriano, un basamento roccioso che ne garantisce la stabilità da oltre mille anni. Questo elemento fisico rappresenta simbolicamente la solidità della fede e dei principi morali che costituiscono le fondamenta di una vita ben costruita.

Il Vangelo descrive le avversità della vita come una tempesta: pioggia, fiumi e venti che si abbattono sulla casa. La casa costruita sulla sabbia crolla, mentre quella sulla roccia resiste. La Sacra di San Michele, pur essendo un'opera dell'uomo, ha superato i "venti" e le "piogge" della storia, affrontando guerre, periodi di abbandono e gli inevitabili segni del tempo. La sua sopravvivenza testimonia l'importanza di avere una base indistruttibile.

Un ulteriore spunto di riflessione si trova nel periodo di abbandono dell'abbazia. Per oltre due secoli, la Sacra, pur poggiando su una solida roccia, è caduta in rovina a causa della negligenza umana. La sua rinascita, avvenuta grazie all'opera di restauro dei Padri Rosminiani, sottolinea che anche le fondamenta più solide hanno bisogno di essere costantemente curate e valorizzate. Questo ci ricorda che la fede non è un dato acquisito, ma richiede impegno, dedizione e manutenzione continua per rimanere viva e stabile.

Per la nostra riflessione e preghiera:

Padre, manda il tuo Spirito

*O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora
in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica,
manda il tuo Spirito,
perché richiami al nostro cuore
tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato,*

*e ci renda capaci di amarci gli uni gli altri
come lui ci ha amati.*

dal Messale

Ascoltare e agire:

- Quanto la Parola di Dio e la relazione con Gesù sono punto di riferimento per la mia vita?
- L'ascolto della Parola di Dio porta dei cambiamenti concreti nella mia vita?
- Metto in pratica ciò che ascolto?

Costruire:

- Quali sono le fondamenta della mia vita? Su cosa sto costruendo il mio futuro?
- Cosa significa per me costruire sulla roccia?
- Cosa significa costruire sulla sabbia?
- Che cosa nella mia vita è costruito sulla roccia e che cosa è costruito sulla sabbia?

Affrontare le difficoltà e le prove:

- In che modo affronto le difficoltà e le prove nella mia vita?
- La Parola di Dio e la relazione con Gesù mi hanno aiutato/mi aiutano in questi momenti?
- Le difficoltà mettono alla prova la mia fede e le mie fondamenta?
- “La mia casa” è abbastanza solida da resistere alle tempeste della vita?